

Energia: rapporto, da tagli rinnovabili 3.000 posti a rischio

Althesys, necessarie forme sussidio ancorate a costi produzione

25 gennaio, 20:03

◀ Indietro | 🖨️ Stampa | ✉️ Invia | ✎ Scrivi alla redazione | 💬 Suggestisci ()

🔍 🔍 🔍

1 di 1 | ⏪ ⏩



(ANSA) - ROMA, 25 GEN - L'impatto dei tagli agli incentivi per le energie rinnovabili potrebbe causare al nostro Paese fino a 2.700 MW di potenza energetica green in meno, equivalenti a 3.100 posti di lavoro nell'attività di produzione e manutenzione.

La stima è di Althesys (la società di ricerca e consulenza che cura l'Irex, l'indice di Borsa delle energie rinnovabili) nell'ambito all'approvazione della bozza di Decreto legislativo sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili (attualmente in discussione alla Commissione Industria del Senato).

"Abbiamo stimato - osserva Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys - gli impatti a breve termine e due diversi scenari che si possono aprire con l'approvazione di un provvedimento che arriva in un momento di relativa stabilità del sistema delle rinnovabili".

In un primo scenario, si è considerato solo quanto previsto dall'articolo 23 comma 5 dello schema di

decreto legislativo (il Gse ritira annualmente i certificati verdi per le produzioni dal 2011 al 2015 e il prezzo di ritiro e' pari al 70% del prezzo indicato al comma 148 articolo 2, legge 244/2007). La riduzione degli incentivi stimata dal decreto, corrisponde a quasi 1.000 MW di impianti di energia rinnovabile. Tale capacita' produttiva occupa tra i 700 e i 1.000 addetti nei processi di esercizio e manutenzione.

In un secondo scenario si considera l'applicazione del decreto legislativo congiuntamente ai vincoli di spesa del Gse contenuti nell'articolo 45 della legge 122/2010. In quest'ipotesi, la stima della riduzione totale degli introiti derivanti dai certificati verdi corrisponderebbe a 2.700 MW, equivalenti a piu' di 3.100 posti di lavoro nell'attivita' di produzione e manutenzione.

"Se la riduzione degli incentivi e' un passaggio inevitabile - conclude Marangoni - e' pero' necessario che le forme di sussidio siano il piu' possibile certe e ancorate agli effettivi costi di produzione degli impianti".
(ANSA).